

COMMISSIONE CONSILIARE AFFARI ISTITUZIONALI E BILANCIO

Verbale di sintesi della seduta del 21/04/2011 – ore 15.00

Presenti:

TRESPIDI – BIONDI – DEGANI – DUSI – GELMINI – MILESI – TORCHIO – VIRGILIO – ZANACCHI

Assessori provinciali, Filippo Bongiovanni - Giovanni Leoni
Direttore Generale, Marina Ristori
Segretario Generale, Giorgio Lovili
Dirigente Settore Programmazione Territoriale, Mara Pesaro

Presidente ANCI Dipartimento Piccoli Comuni, Sindaco Ivana Cavazzini
Presidente Conferenza dei Sindaci sul PTCP, Sindaco Paolo Abruzzi
Segretario Generale ANCI, Pier Attilio Superti

Assenti: BORGHETTI

Orario inizio: 15.15

ODG della riunione

1. Legge 122 del 30 luglio 2010 – Art. 14. Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali:
 - Comma 28. *Le funzioni fondamentali dei Comuni, previste dall'articolo 21, comma 3, della citata legge n. 42 del 2009, sono obbligatoriamente esercitate in forma associata, attraverso convenzione o unione, da parte dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.*
 - Comma 29. *I comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata. La medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.*
2. Varie ed eventuali.

Interventi / discussione

Introduzione lavori: il Presidente della Commissione, **Trespidi**, anticipa il filo conduttore dell'incontro. Con la Legge 122 del 30 luglio 2010 le funzioni fondamentali dei Comuni devono essere svolte in forma associata da parte di quei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Tali funzioni, di seguito riportate, sono individuate dall'art. 21, comma 3 della Legge 5 maggio 2009, n. 42.

Art. 21. Norme transitorie per gli enti locali

comma 3. Per i comuni, le funzioni, e i relativi servizi, da considerare ai fini del comma 2 sono provvisoriamente individuate nelle seguenti:

- a) funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certificate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della presente legge;
- b) funzioni di polizia locale;
- c) funzioni di istruzione pubblica, ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica;
- d) funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;
- e) funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato;
- f) funzioni del settore sociale.

Poiché la maggior parte dei comuni del territorio rientra nella casistica della sopracitata L. 122/2010, è chiaro il particolare interesse della provincia.

La finalità della seduta odierna è di fare il punto della situazione su questa importante operazione che vede il coinvolgimento di ANCI Lombardia/ Dipartimento Piccoli Comuni e della Conferenza dei Sindaci.

Assessore **Leoni**: inquadra innanzitutto il percorso che è stato attivato per raggiungere questo obiettivo. Si è partiti dalla pianificazione, ritenendo doveroso cominciare dalla conoscenza del territorio. Attraverso la Conferenza dei Sindaci si è lavorato con i comuni sul tema. È stato fatto un passaggio su tutto il territorio dall'alto cremasco al basso casalasco basandosi sulle aggregazioni definite dal PTCP, ipotizzando un percorso non rigido ma molto flessibile in base ai bisogni dei Sindaci, con un'idea fondamentale: razionalizzare il sistema in modo profondo. Si intende portare avanti un'azione basata sul lavoro fatto dalle precedenti Amministrazioni (v. aree di coordinamento intercomunale, unioni dei comuni), tenendo in forte considerazione le situazioni già esistenti, cercando di non sconvolgere il sistema esistente bensì di recuperare l'esistente. La sfida consiste nel riuscire ad elaborare un progetto che veramente si dimostri capace di mostrare la struttura dell'aggregazione. Si dovrà modulare una sorta di ente locale formato da più enti locali, con una regia che li possa gestire, basato sulla conoscenza e sulla informatizzazione. Questo porterà a pensare, insieme ai Sindaci, di valorizzare le professionalità esistenti nei vari Comuni, formandole ulteriormente sulle conoscenze informatiche, perché gli stessi possano avere una opportunità di crescita professionale.

In tutto ciò risulta di fondamentale importanza la collaborazione con ANCI Lombardia e le realtà territoriali. A tale proposito riferisce che si arriverà alla firma di un Protocollo che vedrà insieme Regione Lombardia, Provincia, ANCI e CCIAA con la finalità di far diventare il territorio cremonese (attraverso i comuni identificati nell'area ACI12) il primo progetto pilota che possa essere trasportato in termini di strategia ad altre realtà territoriali.

Direttore Generale **Ristori**: considera naturale che in un territorio così articolato i cittadini dei vari comuni abbiano la necessità di avere un'omogeneizzazione e un rapporto univoco rispetto alle procedure e ad elementi fondamentali come la pianificazione territoriale, il tema del commercio e delle autorizzazioni per l'esercizio di attività economiche. Ciò presuppone che sotto ci sia una forte volontà politica e gestionale di mettersi a confronto, per nulla scontata. L'idea, poi, che accanto ai comuni e alla Provincia ci siano ANCI, Regione Lombardia e CCIAA fa dedurre che si tratti di un progetto con la capacità di realizzarsi veramente.

Sindaco **Abruzzi**: nel riflettere sui contenuti della normativa, chiede alla Commissione e alla Provincia di farsi promotore di una forte azione di sensibilizzazione politica nei confronti dei Sindaci, perché gli stessi abbiano ben chiaro che si tratta di un obbligo di legge, affinché l'apporto della Provincia non sia solo di supporto logistico-organizzativo, ma possa, con un grosso sforzo politico, garantire la conoscenza e l'approfondimento della tematica presso i piccoli comuni.

Il Presidente Trespidi invita quindi il sindaco **Cavazzini**, Presidente ANCI Dipartimento Piccoli Comuni, ad illustrare il quadro generale della situazione in relazione anche ai rapporti con Regione Lombardia. Anci Lombardia come dipartimento piccoli comuni e i comuni stessi stanno vivendo un periodo molto particolare: da una parte di grande difficoltà per la grande crisi e per i tagli delle risorse e dall'altra perché, contemporaneamente, vi è in corso un percorso di riforma istituzionale complessiva che sta rimettendo in discussione il ruolo all'interno del nostro Stato degli Enti Locali. La prospettiva a medio periodo dovrebbe essere quella dell'approvazione della Carta delle Autonomie Locali in cui il ruolo di tutti gli enti locali e nello specifico dei piccoli comuni verrà ridisegnato.

Condivide i contenuti della legge 122 che definiscono l'obbligatorietà della gestione associata dai servizi perché i piccoli comuni hanno il grande problema dell'adeguatezza che si manifesta ancora di più nei momenti di crisi. Precisa che la normativa fornisce due indicazioni: un DPCM, non ancora uscito, dovrebbe definire il livello demografico minimo da prevedere e i termini temporali di progressiva aggregazione dei servizi. Contestualmente a Regione Lombardia è demandato il compito di individuare, attraverso un'apposita legge, gli Ambiti Territoriali Ottimali, cioè gli ambiti all'interno dei quali costruire la gestione associata. Inoltre la normativa indica due strumenti attraverso la quale realizzarla: le unioni o le convenzioni. I comuni oggi hanno due alternative: o aspettare che tutto venga a maturazione e subire dei processi oppure anticipare la norma andando a proporre dei processi.

Segretario Generale ANCI **Superti**: è aperto un confronto con Regione Lombardia da parte del sistema dei comuni per riuscire a capire come individuare gli Ambiti Territoriali Ottimali. Conferma l'interessi di ANCI a contribuire perché nella provincia di Cremona si possa individuare un processo che possa essere di riferimento per l'intera Regione Lombardia.

Porta all'attenzione dei presenti i temi che saranno di particolare interesse nei prossimi anni:

- 1) adeguatezza dei livelli di governo;
- 2) questione delle risorse (nei prossimi anni saranno sempre di meno/problema utilizzo razionale risorse e capacità di produrre dei servizi che abbiano un alto livello di efficacia e di efficienza per la propria popolazione);
- 3) riferimenti al D.Lgs. sul federalismo fiscale municipale. Le gestioni associate saranno quelle che avranno una forma di premialità nella definizione degli indici di virtuosità dei comuni.

La realtà cremonese può avere l'ambizione di sperimentare questa possibilità che deve muoversi su basi concrete. Di particolare importanza sono l'analisi dell'esistente e il rispetto dei livelli di autonomia.

Laddove ci sia un insieme di comuni interessati a sperimentare e a verificare dei percorsi di associazione, ANCI Lombardia può mettere a disposizione uno studio preliminare gratuito per vedere la fattibilità economica di un percorso di gestione associata.

Il Presidente Trespidi invita la dr.ssa **Pesaro** ad illustrare il ruolo della Camera di Commercio in questa partita e la ringrazia per il pregevole lavoro fatto e presentato. La Camera di Commercio entra in questo protocollo d'intesa perché interessata nella gestione, in particolare, dei SUAP. La normativa, infatti, individua in CCIAA l'ente vicariante i comuni che non attivano lo Sportello Unico o l'ente a cui i comuni possono associarsi nel momento in cui non hanno intenzione di attivare lo sportello unico. È molto interessata al lavoro che i comuni stanno facendo per raggiungere una propria autonomia a livello di SUAP. La stessa sta altresì lavorando con i distretti del commercio esistenti e con i comuni, insieme ad ASCOM ed alla Provincia, sta coordinando l'attività del lavoro per accedere ai finanziamenti previsti dal bando che sarà aperto dal prossimo mese.

Interventi:

Cons. **Dusi**: lamenta l'assenza di uno studio appropriato sul territorio e ritiene manchi una pianificazione adeguata, indispensabile per iniziare un progetto di questo calibro.

Cons. **Torchio**: ritiene che per un'operazione di questa importanza sia fondamentale un'informazione allargata sul territorio con una presenza politica. Deve essere un'operazione, una sfida che si lancia in nome del taglio della burocrazia a favore della semplificazione.

Cons. **Biondi**: chiede al presidente Trespidi di poter continuare ad approfondire in futuro la discussione. Dopo aver richiesto informazioni circa il n. di unioni dei comuni presenti oggi sul territorio (9 per 71.000 abitanti) chiede delucidazioni in ordine alle motivazioni che hanno spinto ad iniziare la sperimentazione dall'ACI12 e non da altre realtà dove è già stata sperimentata un'esperienza di unione dei comuni.

Cons. **Zanacchi**: riconosce l'importanza dell'aggregazione tra Comuni, ritenendola assolutamente necessaria. Chiede che la Commissione possa avere un monitoraggio costante rispetto all'evoluzione di questa sperimentazione, che auspica sia a favore della salvaguardia e della valorizzazione delle unioni esistenti e delle realtà che si sono già costituite.

Cons. **Milesi**: esprime alcune riflessioni e dubbi sul metodo e la procedura adottati per coinvolgere le parti politiche. Ringrazia i partecipanti per la presentazione e chiede di poter ottenere copia della documentazione ad oggi adottata. Sottolinea l'importanza della pianificazione che tenga conto dei territori e delle aggregazioni già esistenti, si interroga sull'effettivo risparmio dei costi che questo tipo di operazione comporterà nonché sul futuro delle figure professionali ad oggi esistenti nei comuni.

Cons. **Gelmini**: ritiene che il sistema delle aggregazioni possa veramente garantire servizi migliori ai cittadini ed è importante che gli stessi lo comprendano. Ribadisce che con questa operazione non si intende inficiare il ruolo dell'autonomia dei comuni. Chiede delucidazioni sulle motivazioni che hanno spinto a definire l'Unione dei Comuni come il modello da seguire e sul funzionamento, fino ad oggi, delle Unioni attive sul nostro territorio.

Segretario Generale **Lovili**: non trova nella norma nulla di eccessivamente nuovo ma nello stesso tempo vede invece una possibilità nuova, conseguenza di una coscienza diversa, anche se probabilmente per un certo periodo ci saranno ancora comuni che ostinatamente apporranno resistenza. Il discorso nuovo è che non c'è solo la legge c'è un'esigenza. La novità sta nel ragionare in termini di parificazione costi e benefici e in ordine all'aspetto sociale.

Conclusioni: la Commissione prende atto, con le osservazioni sopra riportate, e manifesta l'interesse ad essere costantemente aggiornata sull'evoluzione dell'operazione.

Orario conclusione: 17.35

Il Segretario verbalizzante
Simona Bolzoni